

Nuovo contratto dopo dieci anni

Medici, duecento euro in più al mese

L'intesa riguarda 130 mila professionisti del Servizio sanitario, novità per le carriere Plaudono i ministri Grillo e Bongiorno: l'obiettivo è di migliorare le prestazioni a tutti

Manuela Correra

Nuovi ruoli e percorsi per fare carriera anche se non si diventa primari, valorizzazione dei giovani neo-assunti e del lavoro «disagiato» dei camici bianchi nei Pronto soccorso e nelle guardie mediche ed un aumento di stipendio per tutti i 130mila professionisti del Servizio sanitario nazionale (Ssn) pari a 200 euro lorde al mese. Dopo 10 anni di attesa, ed un difficile confronto, è stato firmato la scorsa notte all'Aran (Agenzia Rappresentanza Negoziabile Pubbliche Amministrazioni) il nuovo contratto dei medici, veterinari e dirigenti del Ssn per il triennio 2016-2018. A siglarlo tutte le maggiori sigle di categoria, tranne i sindacati Cimo, Anpo e Fesmed, che hanno dato un giudizio negativo dichiarando lo stato di agitazione.

Un risultato atteso da tempo ed accolto con soddisfazione dai ministri della Salute Giulia Grillo («E' fatta, ora avanti insieme per un futuro migliore per il nostro Ssn», ha dichiarato) e della Pubblica amministrazione Giulia Bongiorno. A dirsi «soddisfatti», defi-

nendo il nuovo contratto «complessivamente buono», sono anche i sindacati, sottolineando che si è ottenuto «il massimo possibile». «Siamo ampiamente soddisfatti date le condizioni di partenza ed i vincoli imposti dal ministero dell'Economia - ha affermato Carlo Palermo, segretario del maggiore dei sindacati dei medici dirigenti, l'Anaa-Assomed. È il massimo che si poteva ottenere. Il nostro interesse è stata la difesa del Ssn. Spetta ora alla politica muoversi rapidamente». Anche per il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, è stato fatto «il miglior accordo possibile», mentre la segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan parla di «buona notizia per la Sanità ed il Paese» ed il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, rileva come l'accordo «valorizza il lavoro dei giovani neo-assunti e affronta situazioni critiche come la carenza di organico, la salute e la sicurezza del personale sanitario, a partire dall'emergenza aggressioni».

Una delle principali novità del contratto riguarda proprio la possibilità di inediti ruoli e percorsi per fare carriera, sulla base della professionalità e competenza, per un totale di novemila posizioni. I nuovi ruoli sono definiti «posizioni di altissima pro-

fessionalità»: prevedono un incremento economico e vi si accede attraverso una selezione da parte dei manager e dirigenti sanitari sulla base di 3 criteri che sono la casistica professionale, la capacità di utilizzo delle tecnologie ed i curricula. Si tratta cioè, ha spiegato Palermo, di «un nuovo percorso di carriera aperta, a partire da gennaio 2020, che si affiancherà all'attuale percorso di carriera gestionale cui si accede superando il concorso da primario». Ed incassato l'accordo, si guarda già al prossimo rinnovo contrattuale 2019-2021: «È fondamentale ora confermare il finanziamento di 2 miliardi dal Fondo sanitario per il 2020 e di 1,5 miliardi per il 2021 a garanzia del prossimo rinnovo», ha avvertito Palermo. Rispetto invece all'accordo 2016-2018, Palermo ha sottolineato come il «costo del nuovo contratto è pari a 518 milioni di euro annui dal 2019». L'accordo sarà ora valutato dal ministero dell'Economia e dal governo, per arrivare poi alla firma definitiva.

**La protesta
Non hanno firmato
i sindacati Cimo, Anpo
e Fesmed: dichiarato
lo stato di agitazione**

IL RINNOVO DEL CONTRATTO

Chi interessa

130.000

medici e dirigenti del SSN



I punti dell'intesa

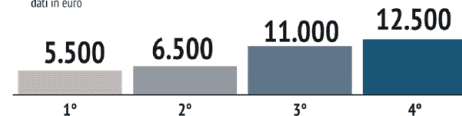
Medici e dirigenti con più di 5 anni di anzianità avranno la certezza di un incarico

Chi ha più di 5 anni di anzianità riceverà un aumento di 2.000 euro sulla retribuzione di posizione

Stop alle aziende che non riconoscono le carriere

I medici con meno di 5 anni di anzianità avranno una retribuzione fissa di posizione

Istituiti quattro step di posizioni fisse per gli incarichi professionali dati in euro



Retribuzione certa in base all'anzianità a prescindere dall'incarico

Indennità di guardia notturna da 50 a 100 euro a notte

Indennità per chi lavora in pronto soccorso 120 euro

Dopo i 62 anni si può essere esonerati dalle guardie

FONTE: FP Cgil

L'EGO - HUB



Peso:55%

Il ticket costa caro Giungla regionale

● Ogni cittadino italiano ha pagato quasi 50 euro di ticket nel 2018 per un totale di circa 3 miliardi di euro, e un aumento di quasi il 3% annuo, ma con grandi differenze regionali. A fare il punto sulla giungla dei ticket è un report dell'Osservatorio **Gimbe** in cui si sottolinea anche come il ridotto uso di farmaci equivalenti pesi per oltre 1,1 miliardi l'anno sulle tasche dei cittadini, che lo sborsano per pagare la differenza di prezzo tra il prodotto di marca e quello «no brand».

● «Introdotta per moderare i consumi, la compartecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria - ricorda il presidente **Gimbe Nino Cartabellotta** - si è progressivamente trasformata, in un periodo caratterizzato dal definanziamento della sanità pubblica, in un consistente capitolo di entrata per le Regioni». E ognuna lo amministra con un livello di autonomia che genera grandi differenze, sia riguardo le prestazioni su cui vengono applicati, sia sugli importi da corrispondere, sia sulle regole per le esenzioni.

● In particolare, la quota pro capite totale per i ticket oscilla dagli 88 euro in Valle d'Aosta a 34 in Sardegna; per i soli farmaci l'importo varia da 36 euro in Campania ai 16 in Piemonte, mentre per le prestazioni specialistiche si passa da 64 euro della Valle d'Aosta a 8,5 della Sicilia.

● Uno dei punti su cui si sofferma il report **Gimbe** è la differenza tra la quota fissa per ricetta e la differenza, rispetto al prezzo dell'equivalente, pagata dai cittadini che scelgono di acquistare il farmaco di marca. Nel 2018 degli 1,608 miliardi sborsati per il ticket sui farmaci, solo il 30% è relativo alla quota fissa per ricetta (8 euro pro capite), mentre il rimanente 70%, ovvero 1,126 milioni (18,6 euro pro capite) è imputabile alla scarsa diffusione dei no brand.



Roma. Una recente manifestazione per il rinnovo del contratto



Peso:55%